

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA BANDA CITTADINA

La nuova prova fatta dal corpo di musica testè costituitosi, in occasione della solenne messa funebre per il defunto Re, deve certo incoraggiare la cittadinanza a dare il maggior appoggio morale e finanziario alla geniale istituzione.

E colla cittadinanza anche la rappresentanza municipale deve essersi convinta della necessità di non lesinare sul concorso e di contribuire a che finalmente Acqui abbia un corpo musicale degno dell'importanza della città e rispondente alle esigenze e al decoro di una stazione termale come la nostra.

Noi intanto, mentre tributiamo i più vivi elogi al Sig. Giuseppe Borreani ed alla Società degli Esercenti che hanno scosso l'apatia altrui e si sono fatti iniziatori del benefico movimento, nonchè al Maestro Cav. Vigoni che ha saputo in così breve tempo ammaestrare ed affiatte il corpo musicale, ci congratuliamo vivamente con tutti i singoli componenti, augurando all'istituzione un'avvenire prospero e fiorente.

SOLIDARIETA' COLLETTIVA

Un atto altamente ammirevole da imitarsi non solo dalle poche personalità di uno stabilimento, ma da tutta l'umanità intera, e partitamente da tutte e singole le nazioni, è la solidarietà e la resistenza dimostrata dalle sigaraie di Firenze, nello sciopero, testè provocato, per rivendicare l'offesa fatta ad una loro compagna ingiustamente punita e discacciata da quell'opificio.

E fece sorpresa in tutti gli animi onesti, come il Governo abbia lasciato

procrastinare una dimostrazione così spontanea e generosa, che aveva lo scopo il più umanitariamente giustificato, di pretendere, cioè, un atto di sola e vera giustizia.

E il dilemma era semplicissimo: o la Lavagnini era colpevole, allora reprimere lo sciopero colle più severe misure di rigore: o era innocente, quindi riammetterla subito al suo posto con quella dignitosa severità che merita la riparazione di un'azione ingiusta e riprovevole; e punire, a sua volta, se in mala fede, quel superiore o inconsiderato o maligno che aveva mancato.

Questo è il modo con cui dovrebbero regolare tutte le contestazioni sociali, e gli onorevoli Merzi e Pescetti che si intermediarono così calorosamente, in quella vertenza, avrebbero dovuto convincere, e la superiorità delle manifatture dei tabacchi e le sigaraie stesse a seconda delle loro ragioni più o meno giuste.

E qui mi giova anche osservare che la stampa che ha tanta parte in tutte le più ardue e le più difficili questioni di questa povera umanità, e si diperde con tanto accanimento nelle gare di partito e negli intrighi della più bassa politica, perchè non interviene, invece, risolutamente concorde in tutte le cause dove vi ha un diritto da rivendicare ed un'ingiustizia da riparare?

La giustizia, è fra tutte, la suprema virtù dell'umano consorzio, perchè per essa devono essere perfettamente eguali i doveri e i diritti degli uomini fra di loro.

I rappresentanti delle nazioni, i governi, i regnanti, sono convinti che mancando la giustizia, il nostro ordinamento non può non essere inviso a tutti e creare quell'interminabile schiera di malcontenti, che si riscontrano proprio nell'ora presente, dalla diruta catapecchia delle nostre isole maggiori fino alla più modesta capanna delle Alpi nevose, dove vi si soffre, vi si piange e vi si sopportano, mormorando sordamente, le più dure privazioni, in oltraggio alla tanto ostentata beneficenza che sembra fatta apposta, a tutto vantaggio degli oziosi, dei vagabondi e dei malviventi, che, essi soli, sanno sfruttare.

Chi poi ne volesse la conferma gli basta interpellare il primo che gli capita fra i piedi e che abbia avuto a

che fare coi nostri ordinamenti amministrativi per sentirlo a prorompere nelle più lamentose querimonie contro questa suprema virtù che dovrebbe costituire e conservare l'amore e l'armonia delle genti fra di loro; mentre solleva dovunque rancori, odii e vendette e quelle tante discordie che ci lanciarono passo passo verso questa crisi fatale che ci minaccia da sì lungo tempo e se ne remora la catastrofe a furia di ripieghi nè più nè meno come si somministra l'ossigeno ad un moribondo.

G. Reverdito.

LA COMMEMORAZIONE DI RE UMBERTO a Spigno Monferrato

Domenica 19 corr. nel grandioso salone di casa Cova, gentilmente concesso, e per l'occasione severamente addobbato a lutto, per iniziativa della Società Operaia, ebbe luogo la solenne commemorazione di Re Umberto.

Mai a Spigno fu visto più imponente concorso di popolo: nella sala ed attiguo ampio terrazzo si stipavano oltre cinquecento persone, e la via sottostante restò gremita di ritardatari che non ebbero la ventura di trovar posto migliore.

Erano presenti le autorità civili e militari, il clero in persona del molto reverendo Arciprete Piccione don Guglielmo, il Vice-Presidente di Tribunale avv. Spingardi, e tutte le signore Spignesi.

Dopo che il Presidente della Società sig. Parigi Carlo, ebbe pronunciate elevate parole di circostanza, e data lettura di parecchie lettere di adesione, tra le quali quella affettuosissima del Consigliere Provinciale cav. avvocato Accusani; prese la parola l'avvocato Ermanno Cova, a cui era affidato l'incarico di tenere il discorso commemorativo. — È impossibile riassumere efficacemente la dotta, elevata, commoventissima conferenza.

Dopo un esordio felicissimo, dopo aver rievocate le figure degli eroi di Casa Savoia, l'oratore tratteggiò magistralmente la vita di Re Umberto.

Parlò con acutezza di critica e di osservazione, delle cause che hanno cooperato ad armare la mano del più

turpe e vigliacco assassino; stigmatizzò con frasi roventi, l'opera di talune sette rovinose per la patria: espose con rara eloquenza, quali rimedii debbonsi contrapporre all'invadere del male, facendo un caldo appello al cuore ed al sentimento di ogni patriota Italiano, onde unendosi insieme in una sacrosanta crociata, facciano sì che da quest'Italia, un tempo regina del mondo, parta il verbo della civiltà e del progresso, e dalle vette faticose del Campidoglio, sventoli radiosa di luce purissima, quella bandiera che è simbolo sacrosanto di gloria, di fratellanza e di unità.

Terminò, destando la commozione generale, con una poetica invocazione alla infelice Regina, e parlando del nuovo Re, ricordò le garanzie ch'egli diede al popolo nel suo proclama, e nel suo discorso innanzi alle Camere riunite, di continuare quella missione di pace e di giustizia che l'Augusto suo Genitore si era prefissa.

Lo splendido discorso, durato un'ora e frequentemente interrotto da applausi ed approvazioni, fu alla fine accolto da una lunga e calorosa ovazione del pubblico che scoppiò in un grido di *Viva il Re, Viva la Patria.*

A commemorazione finita, la folla ordinata in imponente corteo colla banda musicale di Cairo Montenotte che prestò servizio nella circostanza, in pio pellegrinaggio si recò alla lapide che ricorda il primo martire dell'indipendenza d'Italia, ad appendervi un'artistica corona di bronzo con su la scritta: *Nel dì della commemorazione di Re Umberto, la Società Operaia di Spigno.* — Ivi il Sindaco cav. maggiore Airaldi, a cui molta parte d'elogio va tributata per la splendida riuscita della cerimonia, pronunciò brevi e commoventi parole accolte da fragorosissimi applausi. — Venne redatto un telegramma da spedirsi alla Reale Famiglia, quindi il popolo si sciolse al grido di *Viva il Re.*

Di questa solenne cerimonia commemorativa, che farà epoca nella storia del nostro paese, ben può andarne orgogliosa la Società Operaia, ed il benemerito suo Presidente, il Sindaco e la popolazione Spignese che ha dimostrato luminosamente quanto affetto, quanta devozione la leghi al suo Re ed alla gloriosa dinastia di Savoia.

Un patriota.